



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0051/2012

8.3.2012

RELAZIONE

su un quadro in materia di governo societario delle imprese europee
(2011/2181(INI))

Commissione giuridica

Relatore: Sebastian Valentin Bodu

Relatore per parere (*):

Ashley Fox, commissione per i problemi economici e monetari

(*) Commissione associata – articolo 50 del regolamento

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI*	10
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI	15
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA ...	20
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI.....	24
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	28

(*) Commissione associata – articolo 50 del regolamento

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su un quadro in materia di governo societario delle imprese europee

(2011/2181(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il Libro verde della Commissione, del 5 aprile 2011, sul quadro dell'Unione europea in materia di governo societario (COM(2011)0164),
- vista la sua risoluzione del 18 maggio 2010 sulle questioni deontologiche in relazione alla gestione delle società¹,
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione giuridica e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (A7-0051/2012),

Approccio globale

1. accoglie positivamente la revisione del quadro dell'Unione europea in materia di governo societario avviata dalla Commissione con il Libro verde;
2. si rammarica tuttavia dell'esclusione dal Libro verde di questioni importanti sotto il profilo del governo societario quali il processo decisionale del consiglio di amministrazione, la responsabilità e l'indipendenza degli amministratori, i conflitti di interesse o la partecipazione degli azionisti;
3. deplora che il Libro verde si concentri sul sistema monistico a scapito della struttura dualistica, che è rappresentata altrettanto ampiamente in Europa; sottolinea che, nella sua revisione del quadro dell'UE in materia di governo societario, la Commissione deve tenere conto dei diritti e dei doveri conferiti ai vari organi societari dalle legislazioni nazionali, e in particolare delle differenze tra sistemi monistici e dualistici; segnala che, nelle pagine seguenti, il termine "consiglio di amministrazione" è utilizzato essenzialmente per fare riferimento alla funzione di controllo degli amministratori, che, in una struttura dualistica, è di norma esercitata dal consiglio di sorveglianza;
4. sottolinea l'importanza di creare, all'interno dell'UE, un settore delle imprese più trasparente, stabile, affidabile e responsabile, caratterizzato da un miglior governo societario; ritiene che il settore delle imprese, oltre a garantire migliori risultati economici e la creazione di posti di lavoro dignitosi, dovrebbe essere in grado di tener conto, nell'ambito delle prassi utilizzate, delle istanze di carattere sociale, etico e ambientale nonché di dare prova di responsabilità nei confronti dei lavoratori, degli azionisti e della società nel suo complesso;

¹ Testi approvati, P7_TA(2010)0165.

5. è tuttavia del parere che la buona governance, da sola, non possa impedire l'assunzione di rischi eccessivi; auspica pertanto l'indipendenza del controllo interno e della revisione contabile nonché una regolamentazione rispettosa delle diverse culture aziendali dell'UE;
6. considera presupposti di una buona governance la responsabilità e la trasparenza della società nei confronti dei dipendenti, degli azionisti e, ove pertinente, di altri soggetti interessati;
7. ritiene opportuno promuovere ulteriormente la definizione di governo societario, fornita dall'OCSE nel 2004, secondo cui esso coinvolge una serie di rapporti tra dirigenza, consiglio di amministrazione e azionisti di una società nonché altri soggetti interessati;
8. ritiene che, sulla scia della crisi finanziaria, sia possibile trarre insegnamenti dai principali fallimenti nel mondo degli affari;
9. sottolinea, a tale proposito, la necessità di richiamare l'attenzione sull'importante ruolo svolto dai diversi comitati (per il controllo interno e la revisione contabile nonché, negli Stati membri in cui sono presenti, per le remunerazioni e le nomine) nell'ambito della buona governance di una società, e invita la Commissione a potenziare tale ruolo;
10. è favorevole a un pacchetto di misure di base dell'UE in materia di governo societario, applicabile a tutte le società quotate; osserva che le misure in questione dovrebbero essere rapportate al tipo di società nonché alle dimensioni e alla complessità della stessa;
11. ritiene che le iniziative riguardanti il governo societario dovrebbero andare di pari passo con quelle proposte dalla Commissione in materia di responsabilità sociale delle imprese; è del parere che, soprattutto nell'attuale contesto socio-economico, la responsabilità sociale delle imprese, abbinata al governo societario, possa eventualmente contribuire a creare legami più stretti tra le imprese e l'ambiente sociale in cui crescono e operano;
12. sottolinea che l'iniziativa sul fair play finanziario costituisce un esempio di buona prassi di governo societario nello sport; invita altri settori ed enti pubblici a esaminare più approfonditamente le misure in questione al fine di applicarne alcuni dei principi fondamentali;
13. invita la Commissione a sottoporre tutte le proposte legislative sul governo societario dalla stessa esaminate a una valutazione d'impatto incentrata sia sugli obiettivi da conseguire che sulla necessità di preservare la competitività delle imprese;

Consigli di amministrazione

14. sottolinea che nei sistemi monistici occorre operare una netta distinzione tra le funzioni del presidente del Consiglio di amministrazione e quelle dell'amministratore delegato; osserva tuttavia che la regola appena citata dovrebbe essere rapportata alle dimensioni e alle specificità della società;
15. pone l'accento sul fatto che i consigli di amministrazione devono essere composti da persone provenienti da diversi contesti nonché dotate di varie competenze ed esperienze; rileva che, in tal senso, la composizione dei consigli di amministrazione delle società

dovrebbe essere rapportata alla complessità delle attività dalle stesse svolte; osserva altresì che spetta agli azionisti garantire il giusto equilibrio di competenze all'interno del consiglio di amministrazione;

16. è del parere che le strategie di selezione del personale, ove utilizzate, dovrebbero essere improntate alla specificità, e che alle stesse sia opportuno applicare il principio "rispetta o spiega"; sottolinea che l'elaborazione e l'approvazione di documenti strategici come quelli in oggetto è di competenza esclusiva degli azionisti;
17. invita le società ad applicare metodi trasparenti e meritocratici nel campo delle risorse umane nonché a sviluppare e promuovere efficacemente i talenti e le competenze, senza distinzioni di genere; sottolinea che le società sono tenute a garantire parità di trattamento e pari opportunità sul lavoro per tutti, a prescindere dal genere, nonché a contribuire a un buon equilibrio tra vita professionale e vita privata sia per gli uomini che per le donne;
18. sottolinea l'importanza della disponibilità di abilità e competenze ampie e diversificate all'interno dei consigli di amministrazione; ricorda che la considerazione degli individui solo in quanto rappresentanti di un determinato gruppo facente capo, ad esempio, a un genere, a una certa fascia d'età o un'etnia, non è utile alla tutela degli interessi degli individui stessi;
19. pone l'accento sulla necessità che gli amministratori dedichino un tempo sufficiente allo svolgimento delle rispettive funzioni; è tuttavia del parere che non sia auspicabile l'introduzione di norme valide universalmente; ritiene che gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a fissare determinati limiti applicabili al numero di consigli di amministrazione di cui un amministratore può essere membro; sottolinea che così facendo si contribuirebbe ad aumentare la frequenza delle riunioni dei consigli di amministrazione e a migliorare la qualità degli organismi di sorveglianza interni; sottolinea l'importanza di un atteggiamento di piena trasparenza e apertura da parte dei membri del consiglio di amministrazione per quanto concerne gli altri incarichi svolti;
20. conviene che le valutazioni periodiche esterne costituiscono un valido strumento per la valutazione dell'efficacia delle prassi di governo societario; è tuttavia del parere che tali valutazioni non dovrebbero essere obbligatorie;
21. ritiene che i dirigenti e i membri del consiglio di sorveglianza abbiano la precisa responsabilità di seguire i corsi di formazione e di perfezionamento professionale necessari per lo svolgimento delle rispettive funzioni, avvalendosi, ove necessario, dell'assistenza della società;
22. sostiene la divulgazione delle politiche retributive e delle relazioni annuali sulle remunerazioni nell'ambito delle società, previa approvazione dell'assemblea degli azionisti; sottolinea tuttavia che, ai fini di una maggiore trasparenza, gli Stati membri dovrebbero avere la facoltà di imporre obblighi più ampi in materia di divulgazione delle remunerazioni dei singoli amministratori, ivi inclusi quelli senza incarichi esecutivi;
23. ritiene necessario rafforzare la vigilanza e introdurre nuove regole al fine di proibire qualsiasi pratica scorretta in materia di retribuzioni, bonus e compensi versati agli amministratori con incarichi esecutivi di società finanziarie o non finanziarie salvate dal

governo di uno Stato membro; ritiene che, ove necessario, dovrebbero essere intraprese azioni legali per impedire l'utilizzo improprio dei fondi pubblici di salvataggio;

24. chiede politiche di remunerazione sostenibili nel lungo periodo basate sulle prestazioni a lungo termine dell'individuo e dell'impresa in cui opera;
25. ritiene che l'aumento delle remunerazioni degli amministratori dovrebbe essere compatibile con la redditività a lungo termine delle società in cui operano;
26. è favorevole all'inserimento di elementi legati alla sostenibilità a lungo termine nella componente variabile della retribuzione dei dirigenti; suggerisce, a titolo di esempio, di subordinare una percentuale della loro retribuzione variabile al raggiungimento di obiettivi di responsabilità sociale dell'impresa, magari nei settori della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro nonché della soddisfazione professionale dei dipendenti;
27. osserva che il consiglio di amministrazione è l'organo responsabile dell'esame e dell'approvazione della strategia della società, anche per quanto concerne l'approccio adottato da quest'ultima in materia di rischi, e che lo stesso è tenuto a riferire opportunamente agli azionisti in merito, per quanto possibile senza divulgare informazioni che possano arrecare danno all'impresa, ad esempio rispetto alla concorrenza; ritiene giusto tenere conto anche dei rischi ambientali e sociali nella misura in cui questi ultimi incidono in maniera rilevante sulla società, così come già previsto dalla legislazione dell'UE;

Azionisti

28. è del parere che sia opportuno incoraggiare l'impegno attivo degli azionisti nelle società partecipate attraverso un potenziamento del ruolo degli stessi, fermo restando che il coinvolgimento in oggetto dovrebbe rimanere una libera scelta e non trasformarsi un obbligo;
29. ritiene tuttavia opportuno valutare la possibilità di introdurre misure volte a incentivare gli investimenti a lungo termine nonché un obbligo di piena trasparenza del voto per i titoli azionari presi in prestito, ad eccezione delle azioni al portatore; è del parere che sia opportuno riconsiderare il comportamento degli investitori istituzionali inteso a generare liquidità e a conservare rating positivi, dal momento che esso favorisce solo partecipazioni azionarie a breve termine da parte di tali investitori;
30. osserva che la direttiva sui diritti degli azionisti¹ sancisce il principio della parità di trattamento degli azionisti stessi, e che pertanto questi ultimi (siano essi istituzionali o meno) hanno tutti ugualmente titolo a ricevere informazioni dalla società, a prescindere dalle partecipazioni azionarie detenute;
31. chiede alla Commissione di avanzare adeguate proposte relative a orientamenti validi su scala europea e riguardanti la natura delle informazioni divulgate agli azionisti nell'ambito

¹ Direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

delle relazioni annuali delle società; è dell'avviso che tali informazioni dovrebbero essere eloquenti e di elevata qualità;

32. constata che sul mercato manca una prospettiva di lungo termine ed esorta la Commissione a riesaminare tutta la legislazione pertinente al fine di valutare l'eventuale esistenza di requisiti che abbiano accidentalmente favorito la predilezione per il breve termine; accoglie positivamente, in particolare, la proposta della Commissione di rinunciare all'obbligo di presentare relazioni trimestrali previsto dalla direttiva sulla trasparenza in quanto contributo non rilevante all'informazione degli azionisti il cui unico effetto è quello di creare opportunità commerciali a breve termine;
33. valuta con favore la messa a punto di codici di gestione (Stewardship Code) per gli investitori istituzionali in tutta l'Unione europea; ritiene che, ispirandosi ai modelli esistenti e in collaborazione con le autorità nazionali, si potrebbe sviluppare uno *Stewardship Code* europeo;
34. sottolinea che gli investitori istituzionali hanno il fondamentale compito di proteggere i rispettivi investimenti e che sono responsabili del controllo del gestore degli attivi da loro stessi nominato in relazione alle strategie, ai costi e alle negoziazioni nonché all'entità dell'impegno attivo del gestore stesso nelle società partecipate; chiede quindi un'adeguata trasparenza nell'ambito dell'esercizio di funzioni fiduciarie;
35. ritiene opportuno, in tale contesto, lasciare agli investitori istituzionali la libertà di scegliere le strutture di incentivi applicabili nell'ambito delle rispettive relazioni professionali con i gestori di attivi;
36. prende atto della necessità di dichiarare sempre i conflitti di interesse, anche potenziali, e di adottare provvedimenti in tal senso a livello di UE;
37. invita la Commissione a procedere a una modifica della direttiva sui diritti degli azionisti che consenta di valutare le possibili soluzioni per promuovere ulteriormente la partecipazione degli azionisti stessi; ritiene, a tale proposito, che la Commissione dovrebbe analizzare, mediante opportuna valutazione d'impatto, il ruolo della votazione elettronica nelle assemblee generali delle società quotate al fine di incentivare la partecipazione degli azionisti, con particolare riferimento a quelli transfrontalieri;
38. ricorda alla Commissione la necessità di definire in maniera precisa il concetto di "azione concertata", dal momento che la mancanza di norme uniformi rappresenta uno dei principali ostacoli alla cooperazione degli azionisti;
39. è del parere che i consulenti in materia di voto (proxy advisor) svolgano un ruolo estremamente importante, ma che la loro attività sia spesso soggetta a conflitti di interesse; invita la Commissione a garantire un'ulteriore regolamentazione di tale attività, con particolare riferimento alle questioni legate alla trasparenza e ai conflitti di interesse; ritiene che ai *proxy advisor* dovrebbe essere vietata la prestazione di servizi di consulenza per la società partecipata;
40. è del parere che le società dovrebbero avere la facoltà di scegliere tra azioni nominative e al portatore; ritiene giusto che le società, qualora scelgano le azioni nominative, abbiano il

diritto di conoscere l'identità dei titolari delle stesse; considera inoltre opportuno stabilire requisiti minimi di armonizzazione a livello di UE in materia di divulgazione delle partecipazioni azionarie rilevanti, senza pregiudizio per il diritto all'anonimato spettante ai titolari di azioni al portatore;

41. fa notare che la regolamentazione della tutela degli azionisti di minoranza è affidata alle norme di diritto societario nazionali, ma che l'azione dell'Unione potrebbe rivelarsi utile ai fini della promozione del voto per delega;
42. approva gli orientamenti contenuti nella dichiarazione del Forum europeo sul governo societario, del 10 marzo 2011, riguardante le operazioni tra parti correlate in riferimento alle entità quotate; invita la Commissione ad adottare provvedimenti a livello di UE attraverso un atto non vincolante, ad esempio una raccomandazione;
43. ritiene che la questione dei programmi di partecipazione azionaria dei dipendenti dovrebbe essere regolamentata a livello nazionale e affidata alla libera negoziazione tra datori di lavoro e dipendenti, fermo restando che l'adesione a detti programmi dovrebbe sempre essere di carattere facoltativo;

Il quadro "rispetta o spiega"

44. è del parere che il sistema "rispetta o spiega" rappresenti un valido strumento di governo societario; è favorevole all'obbligo di adesione a un determinato codice nazionale di governo societario o a un codice di condotta scelto dalla società; ritiene che qualunque comportamento non conforme al codice di condotta dovrebbe essere opportunamente motivato e che, in aggiunta, anche la misura di governo societario adottata in alternativa dovrebbe essere descritta e spiegata;
45. sottolinea la necessità di migliorare il funzionamento e il rispetto delle attuali norme e raccomandazioni; fa notare che si tratta di un obiettivo da preferire all'imposizione di disposizioni europee vincolanti in materia di governo societario;
46. ritiene che i codici di prassi possano portare a una modifica dei comportamenti e che la flessibilità offerta dai codici stessi permetta di innovare magari traendo spunto dalle migliori prassi esistenti in tutta l'UE, la cui condivisione porterebbe a un miglioramento del governo societario nell'Unione europea;

o

o o

47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

21.12.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI*

destinato alla commissione giuridica

su un quadro in materia di governo societario delle imprese europee
(2011/2181(INI))

Relatore per parere (*): Ashley Fox

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 50 del regolamento

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione giuridica, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. valuta positivamente il Libro verde della Commissione sul quadro dell'Unione europea in materia di governo societario; ritiene che, data la diversità dei quadri nazionali esistenti e la varietà delle società quotate, sia necessario adottare riguardo al governo societario un approccio proporzionato e flessibile; chiede che si evitino oneri burocratici eccessivi, tenendo conto degli ambiziosi obiettivi di crescita fissati dalla strategia Europa 2020 e delle disposizioni della direttiva 2006/46/CE;
2. ritiene che le imprese debbano introdurre dei meccanismi (formazioni, riunioni informative, bollettini periodici, ecc.) volti a sensibilizzare, coinvolgere e responsabilizzare maggiormente gli azionisti, e debbano scambiarsi le migliori pratiche, purché ciò non imponga loro oneri sproporzionati;
3. considera presupposti di un buon governo societario la responsabilità e la trasparenza della società nei confronti dei dipendenti, degli azionisti e, ove pertinente, degli altri soggetti interessati;
4. ritiene che, in seguito alla crisi finanziaria, si possa trarre insegnamento dalle principali carenze emerse nel mondo delle imprese;
5. invita tuttavia a una certa prudenza in questo contesto e chiede che ogni proposta sia

valutata in modo molto critico alla luce degli obiettivi da raggiungere e del suo rapporto costi-benefici;

6. ritiene che un approccio unico non sia opportuno in considerazione della notevole diversità delle imprese in Europa e, in particolare, della differenza tra società quotate e non quotate; crede in un approccio "rispetta o spiega", che comprenda codici delle migliori pratiche, una regolamentazione mirata basata su principi e una vigilanza rafforzata a livello nazionale e unionale, così da garantire che le informazioni e le spiegazioni date dalle società siano affidabili e di alta qualità, contribuendo a migliorare il controllo da parte degli azionisti; ritiene che si dovrebbero adottare misure coercitive quando le aziende omettono di spiegare la ragione per cui non si sono attenute al codice pertinente e che questa omissione dovrebbe inoltre essere resa di pubblico dominio; è del parere che procedure "rispetta o spiega" rafforzate per le società sistemiche dovrebbero garantire che l'autorità di regolamentazione competente sia convinta che la spiegazione è chiara e contiene le informazioni di cui gli azionisti hanno bisogno per decidere se sia soddisfacente;
7. sottolinea che il Libro verde si occupa solo delle società quotate in borsa, ma ritiene che un buon governo societario possa giovare anche alle società non quotate e incoraggia la Commissione, in cooperazione con le organizzazioni imprenditoriali, a sviluppare orientamenti non vincolanti per tali società ;
8. osserva intanto che un'applicazione più efficace del principio "rispetta o spiega" dovrebbe implicare una pressione reciproca tra omologhi attraverso la pubblicità delle relazioni di controllo sulle società;
9. ritiene che occorra facilitare l'identificazione degli azionisti per promuovere il dialogo tra le società e i loro azionisti e ridurre i rischi di abusi legati all'"empty voting" (voto in assenza di un interesse economico);
10. concorda con la Commissione sulla necessità di potenziare l'identificazione degli azionisti e plaude alla sua proposta al riguardo nella revisione della direttiva sulla trasparenza; invita gli Stati membri che ancora non lo fanno ad accordare agli emittenti il diritto di conoscere i loro azionisti nazionali;
11. ritiene che i codici di condotta possano riuscire a cambiare i comportamenti e che la flessibilità offerta dai codici permetta innovazioni che possono trarre spunto dalle migliori pratiche esistenti in tutta l'UE; è del parere che la condivisione delle migliori pratiche migliorerebbe il governo societario nell'Unione europea;
12. è del parere che i codici esistenti debbano essere rafforzati e che siano necessari un loro monitoraggio più efficace e spiegazioni di migliore qualità; sottolinea che gli azionisti (non soltanto di maggioranza, ma anche di minoranza) devono svolgere efficacemente il proprio ruolo nel governo delle società, e dovrebbero contribuire maggiormente a un governo societario responsabile ed essere inoltre incoraggiati a considerare i risultati finanziari a lungo termine della società; ritiene che tra le altre cose gli azionisti dovrebbero avere il diritto di respingere, in occasione dell'assemblea generale, la politica remunerativa definita dal comitato per le remunerazioni; ritiene che gli azionisti dovrebbero informare le autorità di regolamentazione quando una società fornisce una

spiegazione inaccettabile per giustificare una deviazione da un codice di condotta;

13. prende atto dell'assenza di progressi per quanto concerne una maggiore diversità di genere nei consigli di amministrazione delle società; invita la Commissione a obbligare le società quotate a illustrare nella loro relazione annuale la propria politica in materia di diversità, compresa la diversità di genere, gli obiettivi che la società ha fissato per l'attuazione della politica stessa e i progressi nel raggiungimento di tali obiettivi; sottolinea che la gestione aziendale e le politiche remunerative devono rispettare e incoraggiare il principio della parità di trattamento tra donne e uomini stabilito dalle direttive UE;
14. riconosce la necessità di trasparenza riguardo alle operazioni con parti correlate e l'esigenza che le operazioni significative che coinvolgono una parte correlata siano notificate all'autorità di borsa e siano accompagnate da una lettera di un consulente indipendente che confermi il carattere equo e ragionevole dell'operazione, oppure siano sottoposte a un voto degli azionisti da cui sia esclusa la parte correlata; propone che l'ESMA, in consultazione con le autorità nazionali competenti, emani orientamenti sul criterio appropriato al riguardo;
15. sottolinea che un buon governo societario implica la trasparenza e l'obbligo di rendere conto agli azionisti e, ove pertinente, agli altri soggetti interessati; ribadisce che, in sede di adozione delle decisioni, gli amministratori delle entità societarie devono tenere conto della sostenibilità e degli interessi a lungo termine, al fine di ridurre al minimo i rischi;
16. valuta con favore la messa a punto di codici di gestione ("Stewardship Codes") per gli investitori istituzionali in tutta l'Unione europea; ritiene che, ispirandosi ai modelli esistenti e in collaborazione con le autorità nazionali, si potrebbe sviluppare uno Stewardship Code europeo;
17. constata che sul mercato manca una prospettiva di lungo termine, e sollecita la Commissione a riesaminare tutta la legislazione pertinente al fine di valutare se determinati requisiti abbiano involontariamente contribuito a questo prevalere di una visione a breve termine; approva, in particolare, la proposta della Commissione di rinunciare all'obbligo di relazione trimestrale nella direttiva sulla trasparenza, obbligo che poco contribuisce all'informazione degli azionisti e si limita a creare opportunità commerciali a breve termine;
18. sottolinea la necessità che i membri dei consigli di amministrazione delle società siano scelti sulla base di un'ampia gamma di criteri, tra cui l'esperienza e le qualifiche pertinenti;
19. sottolinea che è fondamentale assicurare che gli amministratori senza incarichi esecutivi dedichino un tempo sufficiente alle singole società da controllare e sorvegliare, e che pertanto il numero degli incarichi che un amministratore non esecutivo può ricoprire deve tener conto delle dimensioni e della complessità dell'impresa e delle responsabilità aggiuntive connesse alla posizione di presidente e deve perciò essere limitato;
20. sottolinea la necessità che i ruoli di amministratore delegato e di presidente siano separati e che tali funzioni siano riunite solo in circostanze eccezionali;

21. chiede che vi sia un periodo obbligatorio di “presa di distanza” per gli amministratori esecutivi che intendono assumere una carica non esecutiva nella stessa azienda, in modo da assicurare un'adeguata indipendenza della funzione di controllo svolta dagli amministratori senza incarichi esecutivi;
22. valuta positivamente la raccomandazione della Commissione di obbligare le imprese quotate a rendere nota la loro politica retributiva, la remunerazione dei singoli amministratori e i risultati delle votazioni degli azionisti sulle remunerazioni, ed è favorevole alla pubblicazione obbligatoria della remunerazione dei singoli amministratori con incarichi esecutivi e non esecutivi delle società quotate;
23. afferma che, sebbene il rischio sia spesso intrinseco all'attività imprenditoriale, è importante che i consigli di amministrazione definiscano chiaramente la strategia della società in materia di rischi e assicurino una sorveglianza adeguata e indipendente dei processi di gestione dei rischi;
24. rileva i numerosi vantaggi della partecipazione azionaria dei dipendenti, che fra l'altro stimola la produttività e l'impegno dei lavoratori nell'azienda, e invita la Commissione ad adoperarsi con gli Stati membri per estendere e incoraggiare tale partecipazione.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	20.12.2011
Esito della votazione finale	+ : 26 - : 5 0 : 12
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Burkhard Balz, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Pascal Canfin, Nikolaos Chountis, George Sabin Cutaş, Leonardo Domenici, Derk Jan Eppink, Diogo Feio, Markus Ferber, Elisa Ferreira, Ildikó Gáll-Pelcz, Jean-Paul Gauzès, Sven Giegold, Sylvie Goulard, Gunnar Hökmark, Syed Kamall, Othmar Karas, Wolf Klinz, Jürgen Klute, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Philippe Lamberts, Werner Langen, Astrid Lulling, Arlene McCarthy, Ivari Padar, Alfredo Pallone, Anni Podimata, Antolín Sánchez Presedo, Olle Schmidt, Edward Scicluna, Peter Simon, Theodor Dumitru Stolojan, Kay Swinburne, Marianne Thyssen, Corien Wortmann-Kool
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Sophie Auconie, Elena Băsescu, Pervenche Berès, Saïd El Khadraoui, Ashley Fox, Danuta Maria Hübner, Sophia in 't Veld, Thomas Mann

7.12.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione giuridica

su un quadro in materia di governo societario delle imprese europee
(2011/2181(INI))

Relatore per parere: Ole Christensen

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione giuridica, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea l'importanza di creare all'interno dell'UE un settore delle imprese più trasparente, stabile, affidabile e responsabile, migliorando il governo societario; osserva che il settore delle imprese dovrebbe essere in grado di tener conto, nell'esercizio delle proprie attività, delle preoccupazioni di carattere sociale, etico e ambientale e di dare prova di responsabilità nei confronti sia dei lavoratori e degli azionisti che della società nel suo complesso, nonché di garantire migliori risultati economici e la creazione di posti di lavoro dignitosi;
2. è del parere, tuttavia, che il buon governo da solo non possa impedire l'assunzione di rischi eccessivi; chiede pertanto una revisione contabile indipendente e regole che rispettino le diverse culture aziendali dell'UE;
3. ritiene che, sulla scia della crisi finanziaria, sia possibile trarre insegnamento dai principali fallimenti nel mondo degli affari;
4. sottolinea che il quadro in materia di governo societario ha lo scopo di creare e garantire un contesto imprenditoriale sano, in cui la responsabilità e il rispetto per il lavoro sono in equilibrio con un sano sviluppo delle aziende che creano più posti di lavoro e portano a una stabilità economica e sociale;
5. osserva che il governo societario dovrebbe, fra l'altro, favorire le relazioni con i vari soggetti di un'impresa, come i suoi dipendenti, che contribuiscono al successo e ai risultati ottenuti dalla loro azienda e al tempo stesso ne dipendono; ricorda, pertanto, l'importanza

di un dialogo regolare e della partecipazione dei dipendenti alle attività della società, che può avvenire anche sotto forma di codecisione nel governo societario, secondo la definizione dello "European Industrial Relations Dictionary"¹, e deplora il fatto che tale aspetto non sia preso in debita considerazione nel Libro verde;

6. ritiene opportuno promuovere ulteriormente la definizione di governo societario fornita dall'OCSE nel 2004, secondo cui il governo societario coinvolge l'insieme dei rapporti che collegano tra loro i dirigenti di una società, il consiglio di amministrazione, gli azionisti e le altre parti in causa;
7. sottolinea che un'efficace regolamentazione del governo societario dovrebbe essere basata anche su principi quali la chiarezza, l'armonizzazione, la trasparenza, l'applicazione e la sanzione, su un efficace funzionamento del consiglio d'amministrazione, un adeguato coinvolgimento degli azionisti e un monitoraggio e un'applicazione efficaci dei codici di governo societario;
8. sottolinea la necessità di migliorare il funzionamento e il rispetto delle disposizioni e raccomandazioni vigenti in materia di governance piuttosto che imporre norme europee vincolanti sul governo societario;
9. invita la Commissione a sottoporre ogni sua proposta legislativa sul governo societario a una valutazione d'impatto che si concentri sia sugli obiettivi da conseguire sia sulla necessità di preservare la competitività delle imprese;
10. sostiene un regime differenziato e proporzionato per le piccole e medie imprese quotate;
11. ritiene che un approccio unico non sia utile in considerazione della notevole diversità delle imprese in Europa e, in particolare, della differenza tra imprese quotate e non quotate;
12. è convinto che i codici di condotta volontari rappresentino il modo più efficace per realizzare un buon governo societario;
13. crede che le iniziative in materia di governo societario debbano andare di pari passo con quelle proposte dalla Commissione sulla responsabilità sociale d'impresa; ritiene che, soprattutto nelle odierne circostanze economiche e sociali, la responsabilità sociale delle imprese potrebbe, abbinata al governo societario, contribuire a creare legami più stretti tra le imprese e l'ambiente sociale in cui crescono e operano;
14. è del parere che l'informazione, la consultazione dei dipendenti e la loro partecipazione al processo decisionale conformemente al diritto europeo e nazionale vadano promosse e rafforzate, prestando particolare attenzione alle PMI; ritiene che un aumento dei livelli di partecipazione possa essere utilizzato come strumento motivazionale per i dipendenti e che la loro conoscenza privilegiata delle procedure aziendali interne possa permettere ai rappresentanti dei lavoratori di contribuire significativamente alla diversità e alla qualità dei consigli di sorveglianza, concorrendo in tal modo alla sostenibilità a lungo termine delle strategie aziendali;

¹ Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound).

15. chiede una maggiore diversità, anche di genere, e la complementarità di competenze, conoscenze ed esperienze individuali nei consigli e nelle strutture di sorveglianza e di amministrazione, in modo da trarre vantaggio dalla diversità di opinioni, dibattiti e sfide, capacità e stili di leadership nelle più alte cariche aziendali;
16. sottolinea l'importanza di una maggiore rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione e nelle altre posizioni di vertice, come previsto dalla Carta per le donne della Commissione; osserva che gli Stati membri e le imprese hanno adottato diverse misure, tra cui le quote di genere, per aumentare la presenza delle donne nei consigli di amministrazione; sottolinea, tuttavia, che oltre alle pratiche esistenti è necessario adottare misure per la diversità, misure che contribuiscano all'equilibrio tra vita professionale e vita privata e orientamenti professionali interni; incoraggia le imprese a sottoscrivere l'"Impegno formale per più donne alla guida delle imprese europee", presentato dalla Commissione il 1° marzo 2011, e a conseguirne gli obiettivi;
17. ritiene necessaria una maggiore trasparenza nel processo di reclutamento dei dirigenti di alto livello e rileva che i profili dei membri, le loro diverse esperienze di leadership e il contesto professionale internazionale, nazionale o regionale da cui provengono possono contribuire a migliorare l'efficacia del consiglio di amministrazione;
18. è del parere che sia responsabilità dei dirigenti e dei membri del consiglio di sorveglianza avvalersi della formazione e del perfezionamento professionale necessari per l'adempimento dei propri compiti, con l'assistenza della società, se necessario;
19. reputa importante garantire che tutti gli azionisti siano trattati in modo equo e corretto, dato che la protezione degli azionisti di minoranza è molto complicata in Europa in considerazione delle difficoltà che essi incontrano nel rappresentare i propri interessi in società con azionisti dominanti;
20. chiede politiche di remunerazione sostenibili sul lungo periodo basate sul funzionamento a lungo termine dell'individuo e della sua impresa; è del parere che l'inclusione dei diritti di opzione quale parte dei piani di remunerazione debba essere ridotta al minimo; sostiene, tuttavia, la promozione, previa valutazione accurata per evitare l'esposizione ai rischi derivanti dalla mancata diversificazione per i dipendenti, dei programmi di partecipazione azionaria dei dipendenti su base volontaria, aperta a tutti i lavoratori all'interno di un'azienda; ritiene che la partecipazione azionaria dei dipendenti debba permettere loro di accedere agli utili senza sostituire, in nessun caso, i loro stipendi o salari né impedire la contrattazione collettiva;
21. è favorevole all'inserimento nella retribuzione variabile dei dirigenti di componenti di sostenibilità a lungo termine, ad esempio subordinando una percentuale della loro retribuzione variabile al raggiungimento di obiettivi di responsabilità sociale dell'impresa, come la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, la soddisfazione professionale dei dipendenti, ecc;
22. sostiene la completa e obbligatoria:
 - divulgazione annuale delle politiche e dei piani di remunerazione dei dirigenti e dei profili di rischio delle società;

- valutazione esterna dei consigli di amministrazione e dei comitati di gestione delle società quotate, da eseguire almeno ogni tre anni, unitamente a una valutazione (annuale) eseguita dal consiglio di amministrazione stesso conformemente alle raccomandazioni della Commissione¹;
 - divulgazione delle attività commerciali di tutti i membri del consiglio di amministrazione, compresi tutti gli incarichi in altri consigli di amministrazione;
 - divulgazione di un confronto tra livelli retributivi sulla base del genere;
23. reputa necessario adottare misure per migliorare la trasparenza nel governo societario e nel regime di divulgazione non-finanziaria; ritiene che queste debbano essere adeguate alle dimensioni della società, senza creare ulteriori oneri amministrativi per le PMI quali principale fonte di occupazione nell'UE;
24. è del parere che le società che non rispettano i codici del governo societario debbano essere obbligate a fornire spiegazioni dettagliate sui motivi di tale scelta in base al principio "rispetta o spiega" e a descrivere le soluzioni alternative adottate; ritiene che tale approccio "rispetta e spiega" potrebbe trarre i massimi benefici da un sistema di monitoraggio che conferisca priorità alla trasparenza e a informazioni affidabili di elevata qualità.

¹ Raccomandazione 2005/162/CE della Commissione, del 15 febbraio 2005, sul ruolo degli amministratori senza incarichi esecutivi o dei membri del consiglio di sorveglianza delle società quotate e sui comitati del consiglio d'amministrazione o di sorveglianza (GU L 52 del 25.2.2005, pag. 51).

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	5.12.2011
Esito della votazione finale	+ : 37 - : 0 0 : 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Philippe Boulland, Milan Cabrnock, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Sergio Gaetano Cofferati, Frédéric Daerden, Karima Delli, Sari Essayah, Richard Falbr, Ilda Figueiredo, Julie Girling, Roger Helmer, Nadja Hirsch, Liisa Jaakonsaari, Danuta Jazłowiecka, Jean Lambert, Veronica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Elizabeth Lynne, Elisabeth Morin-Chartier, Csaba Óry, Siiri Oviir, Rovana Plumb, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Traian Ungureanu, Andrea Zaroni
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Georges Bach, Raffaele Baldassarre, Sergio Gutiérrez Prieto, Gesine Meissner, Ria Oomen-Ruijten, Evelyn Regner, Csaba Sógor, Emilie Turunen, Gabriele Zimmer
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Cornelia Ernst, Sylvie Guillaume, Phil Prendergast

21.12.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione giuridica

su un quadro in materia di governo societario delle imprese europee
(2011/2181(INI))

Relatore: Lena Kolarska-Bobińska

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione giuridica, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. plaude al Libro Verde della Commissione, ma sottolinea che il quadro rivisto dovrebbe essere sostenuto da strumenti di attuazione efficienti e da misure concrete nonché da una supervisione rafforzata a livello nazionale e dell'UE per evitare il rischio di essere adottato soltanto formalmente dai consigli di amministrazione; è convinto che il quadro rivisto debba altresì tener conto del fatto che il diritto societario degli Stati membri deriva da tradizioni e principi giudiziari diversi e che tali differenze devono essere rispettate creando, al contempo, un modello minimo di governance di impresa nell'UE che preveda, tra gli altri aspetti, una prospettiva a più lungo termine per la partecipazione dei dipendenti ai consigli di amministrazione delle società;
2. ritiene che le misure di attuazione debbano includere:
 - misure volte ad accrescere la responsabilità dei membri dei consigli di amministrazione e delle imprese, prevedendo eventuali sistemi nazionali di sanzione secondo mezzi e metodi appropriati alle diverse tradizioni giudiziarie,
 - una conferenza annuale dei presidenti di consigli di amministrazione, che preveda l'attribuzione di un premio di buona governance,
 - l'obbligo per i membri di un consiglio di amministrazione di soddisfare formalmente i requisiti di idoneità e capacità professionale e la pubblicazione dei posti vacanti nei consigli di amministrazione,
 - misure sulla divulgazione pubblica delle attività "grigie", dei conflitti di interesse e

del cross-trading tra società madri e filiali,

- una relazione annuale della Commissione con la pubblicazione dei nomi degli inadempienti in caso di mancata applicazione delle norme di governo societario;
3. riconosce che, pur plaudendo agli accordi volontari settoriali sul principio "rispetta o spiega" e pur incoraggiando la conclusione di nuovi accordi di tale tipo a livello dell'UE, la crisi finanziaria ha rimesso in causa l'efficacia degli accordi; è del parere che la Commissione debba effettuare una valutazione del ricorso alle clausole "rispetta o spiega" e analizzare in quale misura dette clausole o altre clausole debbano essere incluse, su base volontaria o obbligatoria, in qualsiasi quadro a livello dell'UE;
 4. chiede alla Commissione e agli Stati membri di tenere conto delle dimensioni e del volume d'affari delle imprese dell'UE in sede di definizione delle misure relative al governo societario in modo da non ostacolare una gestione efficace delle PMI;
 5. sottolinea che è assolutamente necessario che le funzioni dell'amministratore delegato e del presidente del consiglio di amministrazione siano definite e distinte, perlomeno nelle imprese con oltre 50 dipendenti e un volume d'affari superiore a 1 milione di euro;
 6. sostiene l'obbligo di divulgare pubblicamente le politiche a favore della diversità e chiede misure concrete per incrementare la rappresentanza delle donne nei consigli di amministrazione, idealmente attraverso strumenti normativi non vincolanti; sottolinea anche che sono necessarie misure adeguate, come le strutture di assistenza all'infanzia, affinché la diversità di genere diventi realtà;
 7. è convinto che, pur ammettendo che incombe all'assemblea annuale degli azionisti di un'impresa la nomina dei membri del suo consiglio di amministrazione, sia opportuno limitare il numero dei posti occupati simultaneamente da membri di consigli di amministrazione in diverse imprese e ridurre progressivamente l'inclusione di "amministratori grigi";
 8. sostiene l'approvazione, prima della rielezione di un consiglio di amministrazione, di una relazione di valutazione sulla sua performance, che dovrebbe essere comunicata agli azionisti;
 9. ritiene che la gestione del rischio debba essere al centro del governo societario e figurare tra le più importanti responsabilità degli amministratori e del consiglio di amministrazione; è del parere che la gestione del rischio dovrebbe altresì coprire i rischi non finanziari, in particolare per quanto riguarda i danni ambientali e le violazioni dei diritti umani;
 10. ritiene che i consigli di amministrazione debbano prendere misure adeguate per contrastare la diffusione di una predilezione per il breve termine nel governo societario, in particolare riguardo all'elaborazione dei contratti di gestione degli attivi;
 11. è decisamente favorevole a un meccanismo europeo che aiuti gli emittenti a identificare i loro azionisti, al fine di agevolare il dialogo su questioni relative al governo societario ed eliminare eventuali usi impropri dell'"empty voting" (voto in assenza di un interesse

economico sottostante alla detenzione di una partecipazione); ritiene che gli azionisti debbano essere in grado di svolgere un ruolo centrale nel governo delle società e contribuire in modo più attivo a un governo societario responsabile;

12. sostiene la creazione di maggiori tutele per gli azionisti di minoranza, includendo misure per evitare abusi e incoraggiare gli azionisti a concentrarsi sui risultati finanziari di lungo periodo della propria società.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	20.12.2011
Esito della votazione finale	+ : 39 - : 4 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jean-Pierre Audy, Ivo Belet, Bendt Bendtsen, Jan Březina, Maria Da Graça Carvalho, Giles Chichester, Pilar del Castillo Vera, Ioan Enciu, Vicky Ford, Adam Gierek, Fiona Hall, Jacky Hénin, Kent Johansson, Romana Jordan Cizelj, Krišjānis Kariņš, Philippe Lamberts, Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz, Jaroslav Paška, Anni Podimata, Miloslav Ransdorf, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Michèle Rivasi, Jens Rohde, Paul Rübig, Amalia Sartori, Salvador Sedó i Alabart, Francisco Sosa Wagner, Konrad Szymański, Michael Theurer, Britta Thomsen, Evžen Tošenovský, Ioannis A. Tsoukalas, Claude Turmes, Marita Ulvskog, Vladimir Urutchev, Kathleen Van Brempt, Alejo Vidal-Quadras
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Reinhard Bütikofer, António Fernando Correia De Campos, Francesco De Angelis, Andrzej Grzyb, Seán Kelly, Werner Langen, Vladimír Remek

24.1.2012

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

destinato alla commissione giuridica

su un quadro in materia di governo societario delle imprese europee
(2011/2181(INI))

Relatore per parere: Constance Le Grip

SUGGERIMENTI

La commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori invita la commissione giuridica, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. è del parere che una governance efficace delle imprese debba contribuire a promuovere la crescita sostenibile e la responsabilità sociale nel mercato unico e debba essere orientata verso la competitività e le strategie d'investimento di lungo periodo;
2. è del parere, come evidenziato anche dalla Commissione nella sua comunicazione del 27 ottobre 2010 "Verso un atto per il mercato unico"¹, che è di primaria importanza che le imprese europee diano prova di grande responsabilità, non solo nei confronti dei lavoratori e degli azionisti, ma anche nei confronti della società nel suo complesso;
3. invita la comunità delle imprese ad assumere la propria parte di responsabilità e a rafforzare il suo impegno a promuovere il consumo sostenibile come parte integrante delle strategie aziendali;
4. invita le imprese e gli azionisti ad accrescere la diversità dei consigli di amministrazione in termini di retroterra professionale, sociale e culturale, con l'obiettivo di incoraggiare il dibattito e favorire l'emergere di nuove idee; sottolinea che la diversità è una risorsa utile ai fini di una più elevata rappresentatività del processo decisionale nelle posizioni direttive delle imprese;
5. sottolinea che occorre valorizzare la partecipazione degli azionisti, allo scopo di promuovere strategie di investimento di lungo periodo e evitare un'inopportuna visione a

¹ COM(2010)0608.

breve termine da parte degli investitori, che talvolta può minacciare la sopravvivenza a lungo termine delle società interessate e quindi, per estensione, i piccoli azionisti, i dipendenti e i consumatori;

6. raccomanda agli Stati membri di monitorare se le imprese mettono a disposizione degli azionisti adeguate dichiarazioni sulla governance societaria al fine di garantire la piena trasparenza e migliorare la conoscenza delle pratiche di governance societaria da parte dell'azionariato, contribuendo così a proteggere azionisti e cittadini dall'eccessiva assunzione di rischi e dalla predilezione per il breve termine;
7. ritiene che occorra rafforzare la partecipazione dei dipendenti al processo decisionale dell'impresa, ad esempio attraverso l'azionariato dei dipendenti, in modo da migliorare la motivazione e assicurare la coesione in seno alle imprese;
8. sottolinea con forza che la gestione d'impresa e le politiche retributive devono essere sane e responsabili e rispettare i principi della parità salariale e di trattamento tra uomini e donne in virtù delle norme europee vigenti; chiede alla Commissione di proporre misure volte a assicurare una rappresentanza più equilibrata delle donne nei consigli di amministrazione, nella prospettiva di conseguire una rappresentanza pari ad almeno il 40% per ciascun genere entro il 2020;
9. propone che tra le eventuali misure per una rappresentanza più equilibrata di donne nei consigli di amministrazione figurino: l'obbligo per i comitati di nomina di indicare, nel presentare le proprie proposte, l'impegno posto nel conseguire tale obiettivo, l'incoraggiamento di sistemi di confronto reciproco tra consigli di amministrazione pubblici e privati, la formazione dei componenti dei comitati di nomina, la creazione di registri di candidate competenti e l'incentivazione di procedure di assunzione aperte al posto di nomine non trasparenti; chiede alla Commissione d'imporre alle società quotate di descrivere nelle loro relazioni annuali la politica adottata in materia di diversità e di genere, gli obiettivi definiti per l'attuazione della politica e i progressi compiuti verso la loro realizzazione; sottolinea che la gestione d'impresa e le politiche retributive devono rispettare e promuovere il principio della parità di trattamento tra donne e uomini sancito dalle direttive dell'Unione;
10. sottolinea la necessità di rafforzare il ruolo degli azionisti nella definizione della politica retributiva per gli amministratori;
11. plaude agli sforzi messi in campo dalla Commissione per sostenere l'esercizio transfrontaliero del diritto di voto degli azionisti quale mezzo per eliminare gli ostacoli alla cooperazione tra azionisti nel mercato interno, purché ciò avvenga in modo trasparente e sicuro;
12. accoglie con favore la raccomandazione della Commissione secondo cui le imprese devono divulgare la propria politica retributiva e i risultati delle votazioni degli azionisti in materia retributiva, nonché istituire comitati di remunerazione indipendenti;
13. chiede alla Commissione di avanzare adeguate proposte di orientamenti su scala europea sulla natura delle informazioni divulgate agli azionisti nelle relazioni annuali delle imprese; è dell'avviso che tali informazioni debbano essere analitiche e di elevata qualità;

14. invita la Commissione a adattare le misure per una corretta governance delle imprese alle caratteristiche e alle necessità delle PMI, tenendo conto delle risorse limitate di cui queste dispongono, specialmente nei settori dell'amministrazione e delle risorse umane.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	24.1.2012
Esito della votazione finale	+ : 35 - : 2 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Pablo Arias Echeverría, Adam Bielan, Cristian Silviu Buşoi, Jorgo Chatzimarkakis, Sergio Gaetano Cofferati, Anna Maria Corazza Bildt, António Fernando Correia De Campos, Cornelis de Jong, Christian Engström, Evelyne Gebhardt, Louis Grech, Mikael Gustafsson, Małgorzata Handzlik, Iliana Ivanova, Sandra Kalniete, Eija-Riitta Korhola, Edvard Kožušník, Kurt Lechner, Toine Manders, Hans-Peter Mayer, Phil Prendergast, Mitro Repo, Heide Rühle, Christel Schaldemose, Andreas Schwab, Róza Gräfin von Thun und Hohenstein, Emilie Turunen, Bernadette Vergnaud, Barbara Weiler
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Ashley Fox, Marielle Gallo, Ildikó Gáll-Pelcz, Anna Hedh, Konstantinos Poupakis, Olle Schmidt

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	1.3.2012
Esito della votazione finale	+: 14 -: 9 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Raffaele Baldassarre, Luigi Berlinguer, Sebastian Valentin Bodu, Françoise Castex, Christian Engström, Marielle Gallo, Giuseppe Gargani, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Sajjad Karim, Klaus-Heiner Lehne, Antonio Masip Hidalgo, Jiří Maštálka, Alajos Mészáros, Bernhard Rapkay, Evelyn Regner, Alexandra Thein, Rainer Wieland, Cecilia Wikström, Tadeusz Zwiefka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Piotr Borys, Cristian Silviu Buşoi, Kurt Lechner, Eva Lichtenberger, Angelika Niebler, Dagmar Roth-Behrendt
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Oreste Rossi, Jacek Włosowicz